

affari di governo

Il presidente di turno Ue si dice certo della «fedeltà» del premier ma rimprovera le voci contrarie all'avvio della moneta unica

Perfino Aznar sull'Europa non si fida di Palazzo Chigi

«L'Euro, la notizia più importante. L'integrazione non verrà tradita»

Il Primo ministro spagnolo Jose Maria Aznar discute con il Presidente della Commissione Europea Romano Prodi nei giardini del Palazzo della Moncloa
Hanna/Reuters
Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi con il Cancelliere tedesco Schroeder in un incontro del novembre scorso



DAL CORRISPONDENTE

BRUXELLES Da presidente di turno appena insediato, José Maria Aznar, il capo del governo spagnolo alla guida dell'Ue sino alla fine di giugno, s'è detto ieri certo che Berlusconi non tradirà la storia di un «paese fondatore» dell'Europa. Aveva accanto Romano Prodi che, insieme a gran parte dei commissari europei, si è recato a Madrid per il rituale incontro con la presidenza che inizia il suo semestre al vertice dell'Unione. Aznar è stato abilissimo a glissare su tutte le domande che cercavano una risposta puntuale sullo sconquasso provocato tra i partner dalla vicenda Ruggiero. Nella sua veste, il premier spagnolo non poteva. E ha tenuto un ruolo super partes.

«Sono convinto che Berlusconi manterrà un orientamento favorevole al processo d'integrazione europea. Lo spero, ne sono convinto e desidero che sia così». Ineccepibile. Prodi, a sua volta, si è augurato di poter lavorare con Berlusconi ministro degli esteri allo stesso modo con cui ha lavorato con Renato Ruggiero. Eppure, a conferma delle serie preoccupazioni che serpeggiano anche in seno ad un governo che Berlusconi considera amico, Aznar è riuscito egualmente a infliggere, con perizia e furbizia, una bacchettata ai nemici dell'integrazione europea. Abilmente, ha afferrato al volo l'occasione del successo dell'euro. E ha raccontato che con Prodi hanno «evocato tutte le voci scettiche secondo cui il passaggio all'euro non sarebbe riuscito e avrebbe creato enormi difficoltà». Nulla di tutto questo. Il premier spagnolo ha sintetizzato con una battuta secca ma eloquente: «I cittadini europei hanno dato una straordinaria lezione agli euroscettici».

Per gli euroscettici presenti in forze nel governo italiano non deve essere stato un piacere sentire il presidente di turno dell'Ue, un moderato come Aznar, affermare che l'euro «è forse la notizia politica più importante dalla fondazione dell'Unione europea». Nell'incontro di Madrid, presidenza di turno e Commissione hanno passato in rassegna i temi principali del semestre spagnolo, a cominciare dal monitoraggio sull'andamento della moneta unica, specie dopo la fine del periodo di

doppia circolazione, l'avvio il 1 marzo dei lavori della Convenzione, presieduta dal francese Giscard d'Estaing, il rilancio delle tematiche sociali previsto al summit Ue di Barcellona, sempre nel mese di marzo. Il primo ministro illustrerà il programma della sua presidenza mercoledì prossimo davanti al parlamento europeo che si riunirà a Strasburgo. Un appuntamento importante perché consentirà di assistere ad un dibattito generale sulle prospettive dell'Europa, e soprattutto sulle riforme necessarie in vista dell'allargamento. L'avvicinarsi dei lavori della Convenzione influenzerà, nelle prossime settimane, tutti i comportamenti delle varie componenti europee: governi, partiti, parlamenti, parti sociali. Si profilano, nelle settimane che verranno, un intenso calendario e un confronto anche serrato. Saranno anche settimane di nomine perché ciascuna componente dovrà indicare i propri rappresentanti in seno alla Convenzione. Aznar ieri ha accennato al problema assicurando che risolverà presto il problema posto da Berlusconi sul rappresentante del governo italiano. Il presidente del Consiglio,

infatti, non accetta che Amato, vicepresidente, sia considerato come espressione del governo italiano e vuole nominare un proprio rappresentante. Al parlamento italiano, inoltre, toccherà d'indicare altri due rappresentanti che dovrebbero appartenere uno alla maggioranza e l'altro all'opposizione.

Anche al parlamento europeo è giunto il momento delle nuove nomine. Al passaggio di metà legislatura (il rinnovo è previsto per il giugno del 2004), tutte le cariche vengono azzerate. La prossima settimana, nel corso della riunione plenaria che si terrà a Strasburgo, saranno rieletti il presidente, i vicepresidenti, tutti gli altri membri dell'ufficio di presidenza e i presidenti delle commissioni. Secondo l'accordo d'inizio legislatura siglato tra Ppe e l'Eldr, il gruppo dei liberal-democratici, dovrebbe realizzarsi la staffetta tra l'uscente, la francese Nicole Fontaine, e l'irlandese Pat Cox. Il Gruppo del Pse ha candidato il britannico David Martin, altre tre candidature sono state espresse dal Verdi, dalla Sinistra unita e da un'altra formazione minore.

Se. Ser.

Le Monde

L'Italia controcorrente

Segue dalla prima

Designato a questo incarico nel giugno 2001, sotto la cortese e congiunta pressione del Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, e del patrio Giovanni Agnelli (Fiat), egli aveva un ruolo preciso da svolgere: in quanto euro-sostenitore (uno dei pochi) della nuova compagine governativa, egli doveva consolidare la credibilità europea e internazionale di una Italia berlusconiana che non ispirava affatto fiducia ai suoi partner dell'Unione.

E nel corso degli ultimi sette mesi Ruggiero si è impegnato in questa direzione. Ma sabato 5 gennaio ha scelto di andarsene. Non poteva più conciliare le sue convinzioni, l'idea che egli ha dell'Italia in seno all'Europa, e la linea di euro-disprezzo del governo Berlusconi. La suddetta linea si è manifestata vistosamente in occasione di uno dei suoi momenti più entusiasmanti ed importanti per la costruzione europea: l'arrivo dell'euro fiduciario. Non è senza dubbio un caso che proprio nell'Italia berlusconiana l'arrivo dell'euro abbia - per il momento - registrato il maggior numero di intoppi. Ma c'è dell'altro. È proprio in questa circostanza che sono cadute le maschere. La vernice europea si screpolava quando il numero tre del governo, Umberto Bossi, leader della Lega Nord, dichiarò «di fregarsene dell'euro»: la stessa vernice cede quando il Ministro della Difesa, Antonio Martino, lascia quasi intendere di auspicare il fallimento dell'Unione

monetaria... A dire il vero, non ci sarebbe motivo di stupirsi. Questi sette mesi del governo Berlusconi sono stati costellati di batoste nei confronti dell'Europa. C'è stato il rifiuto a partecipare all'aereo da trasporto militare europeo; i tentativi di sabotare lo spazio giudiziario europeo; un comportamento ostruzionistico quando si è trattato di individuare la sede per alcune grandi agenzie europee - per citare solo alcuni esempi. Silvio Berlusconi occuperà per tutto il tempo necessario la poltrona che fu di Ruggiero. Egli ha affermato di garantire la continuità della politica europeista del governo. Ma ciò non è affatto rassicurante. Berlusconi, che presiede al destino di uno dei paesi fondatori dell'Europa, ha una concezione tatcheriana dell'Unione (senza la personalità della Lady di ferro), vale a dire puramente contabile, sprovvista di qualsiasi forma di ambizione politica, limitata ad un abbozzo di mercato unico (e non sempre).

La maggioranza di Silvio Berlusconi non è minacciata dalla partenza di Ruggiero. Tuttavia, chissà che il Presidente del Consiglio non abbia commesso il suo primo vero passo falso politico. Ruggiero era un Ministro che godeva di una grande popolarità. I sondaggi indicano che gli italiani sono favorevoli in modo plebiscitario all'euro - fedeli al meglio di una nazione geneticamente europeista, reticenti di fronte alla regressione berlusconiana.

© Le Monde - L'Editoriale traduzione di Silvana Mazzoni



l'intervista

Il direttore italo-tedesco di Der Tagesspiegel commenta l'impatto della dimissioni di Ruggiero nell'ambiente politico tedesco

Giovanni di Lorenzo

«La Germania si chiede: l'Italia è ancora affidabile?»

Cinzia Zambrano

ROMA L'addio politico del ministro degli Esteri Renato Ruggiero rammarica e preoccupa la classe politica tedesca. «In Germania ci si chiede ora se l'Italia sia ancora un partner affidabile per l'Europa». È l'opinione di Giovanni di Lorenzo - madre tedesca, padre italiano, e direttore del quotidiano Der Tagesspiegel, punto di riferimento della Berlino colta e progressista.

Di Lorenzo, il suo giornale ha riportato le dimissioni di Ruggiero con questo titolo «Il governo di

Berlusconi senza la foglia di fico», la Frankfurter Allgemeine Zeitung ha parlato di «solito teatrino» della politica italiana, la Süddeutsche Zeitung ha definito Ruggiero «vittima dei franchi tiratori». Insomma dalla stampa tedesca emerge una certa preoccupazione per l'uscita di scena di Ruggiero.

«Sì, è vero, la Germania è preoccupata. L'Italia ha perso la sua foglia di fico perché Ruggiero era il personaggio più conosciuto in Germania, era un indipendente, con un'ottima reputazione sul piano internazionale, un esperto del

la materia. C'è da dire che qui nei confronti del governo Berlusconi c'è una maggiore attenzione da quando è successo il «fattaccio» del mandato di arresto europeo. A questo si aggiunge anche l'euforia tedesca verso l'euro, il cambiamento qui sta funzionando senza nessun problema. Mentre dall'Italia ci arrivano notizie che tra tutti gli stati europei, è stato purtroppo il paese che meno ha preparato questo cambiamento».

Fischer e Schröder hanno espresso il loro rammarico per le dimissioni di un «convinto europeo e buon amico della Germania». Il governo rosso-verde teme che il

rapporto privilegiato Roma-Berlino, possa essere ora messo in discussione?

«In Germania ci si chiede soprattutto se l'Italia ora sia ancora un partner affidabile per l'Europa. In passato, si è sempre rivelata come un po' la prima della classe rispetto al tema Europa. Ora c'è l'immagine di un'Italia con un governo che torna alle vecchie malattie del sistema politico italiano, quelle cioè di non avere una visione comune, ma di pensare sempre al proprio «clan», alla propria famiglia, ai propri affetti politici. Paure, che in questo momento, soprattutto dopo la vicenda del mandato

di arresto, hanno un nuovo fondamento».

Sulla stampa tedesca l'interim di Berlusconi è stato definito minaccioso, lei cosa ne pensa?

«Per la Germania l'interim assunto dal presidente del Consiglio è un fatto molto strano. Al cancelliere non salterebbe mai in mente di dire: la politica estera la faccio io, il ministro degli Esteri è solo un tecnico. Adesso ci si chiede cosa intenda veramente fare Berlusconi in fatto di politica estera, oltre a fare viaggi, incontrare Bush e fare foto di gruppo con i grandi del mondo negli incontri internazionali».

Con l'addio dell'europeista Ruggiero in Germania si teme un cambiamento di rotta sul tema Europa?

«Quello che si percepisce qui non è proprio un cambiamento di rotta nei confronti dell'Europa, semmai un abbassamento del livello professionale dell'Italia in politica estera. Sicuramente le dimissioni di Ruggiero hanno causato un notevole danno all'immagine del governo italiano. In ciò ha contribuito anche la vicenda sul mandato d'arresto europeo, le polemiche contro la magistratura. Questo emerge anche nella coscienza della classe politica tedesca. È

diffusa la sensazione che in Italia ci sia un grande sforzo di fare politica per se stessi e non per il paese».

Lei è italo-tedesco, conosce molto bene l'Italia. Quale dovrebbe essere secondo lei l'atteggiamento del nostro paese in fatto di politica estera?

«L'Italia deve mostrarsi un partner affidabile. Quando sulla stampa tedesca ci sono articoli che riguardano il governo italiano, sembra di leggere fatti di politica interna e non estera. Questo è importante, è un sintomo che l'Europa è diventata un'Europa unita. E l'Italia non può permettersi di uscirne».

dubbi e critiche della stampa estera

A causa della «crisi euroscettica italiana il ministro degli Esteri spagnolo Josep Piqué si prepara a sospendere il suo viaggio in Italia». Così titolava ieri nella cronache internazionali il quotidiano spagnolo El País. Una notizia che però ieri in serata Madrid ha smentito seccamente: il governo spagnolo ha confermato l'incontro del Ministro degli Esteri Piqué, con il presidente del Consiglio e ministro degli Esteri ad interim, Silvio Berlusconi, per venerdì prossimo a Roma. Nell'articolo apparso sul quotidiano spagnolo, Piqué ha definito le dimissioni di Ruggiero «una questione interna all'Italia», aggiungendo che lui non dubita dell'europeismo del presidente del Consiglio e ministro degli Esteri ad interim Berlusconi: «almeno a giudicare dalle dichiarazioni di Berlusconi che ho letto sulla stampa».



È critica nei confronti di Silvio Berlusconi, dopo le dimissioni di Renato Ruggiero, la maggior parte dei giornali tedeschi. La Süddeutsche Zeitung ieri titolava: «Il caso Berlusconi - l'Ue deve definire i confini della sua tolleranza nel rapporto con il premier italiano». Il quotidiano di Monaco si domanda «quanto ancora l'Unione può stare a guardare che un capo di governo abbia, accanto al suo incarico politico, un potere mediatico senza eguali». È giunto il momento che l'Ue chieda conto dei principi di democrazia e diritto e «si intrometta nella politica interna degli stati membri». Il trattato di Nizza prevede un meccanismo di controllo «se uno stato è fonte di preoccupazione». Nel dibattito sulle riforme Ue, afferma, «deve essere verificata la questione radicale di quando una appartenza (all'Ue) finisce».



Il quotidiano inglese Guardian in un editoriale ieri scriveva: «L'Italia ha alzato la bandiera degli euroscettici» e l'uscita di Ruggiero, assieme a tutto quanto era accaduto prima, sembra confermare «una svolta verso l'euroscetticismo in Italia, a livello di governo se non di opinione pubblica». Il giornale aggiunge che l'Unione Europea si sta avviando verso un periodo difficile dove le questioni dell'allargamento, le riforme costituzionali e democratiche, la forza militare, l'armonizzazione fiscale e legale vanno definite. Passi indietro dell'Italia dalle tradizionali posizioni favorevoli all'integrazione potrebbero essere fortemente dirompenti. Nel suo commento il giornale sottolinea inoltre che la posizione di Berlusconi è causa di «grande imbarazzo per l'Italia».



«Berlusconi, gesticolazioni al posto di giustificazioni» titolava ieri il quotidiano belga Le Soir, secondo cui «le dimissioni di Renato Ruggiero diventano un «caso»». «Il Cavaliere - continua il quotidiano di Bruxelles - eccede in piroette per giustificare la partenza del suo ministro degli Esteri. E per indovinare il suo blasone europeo. Ma più rassicura, più inquietata». «Basta la commedia», titolava invece in un editoriale La Libre Belgique secondo cui «licenziando Ruggiero, Berlusconi si è tolto l'ennesima maschera. A lui ora le redini della politica estera italiana il cui successo si giudicherà sulla base della crescita delle esportazioni nazionali». «Ruggiero partito - conclude il quotidiano cattolico - la commedia è finita. Gli affaristi del governo possono finalmente occuparsi di business».

